

Prima Eucaristia presieduta da don Emilio nella parrocchia di Santa Luisa de Marillac
Festa della Santa Famiglia di Nazareth
Domenica 31 dicembre 2017
Lectures: Gn 15, 1-6; 21, 1-3; Sal 104; Eb 11, 8.11-12.17-19; Lc 2, 22-40

Un famoso passo de *“Il piccolo principe”* recita così: *“L’essenziale è invisibile agli occhi”*. Eppure anche quest’oggi ritorna: *“L’essenziale è invisibile agli occhi”*. È una frase d’effetto che si può imparare a memoria.

Tuttavia proprio la Santa Famiglia di Nazareth che oggi ricordiamo ci dice, invece, che l’essenziale è visibile agli occhi di tutti, perché l’essenziale è l’amore e questo, per sua natura è visibile. Per noi cristiani è visibile in Gesù Cristo e se magari non riusciamo a vederlo fisicamente, l’essenziale è visibile nella comunità parrocchiale, nella vicinanza di tante persone che aiutano il prossimo, nei tanti giovani che si incontrano per poter scoprire quanto è bello riunirsi per imparare e vivere la fede cristiana o, ancor più, durante le varie liturgie che celebriamo. L’essenziale, oggi, è visibile agli occhi di tutti!

La celebrazione di oggi è un’essenziale visibile.

Infatti questa mattina da diverse parti d’Italia ci ritroviamo riuniti in un’assemblea cristiana; siamo tutti uomini e donne battezzati che oggi hanno deciso di alzarsi dal letto e venire qui a pregare. Tutto questo crea la comunione e, come dice un caro amico: *“La comunione nasce da ciò che insieme si riceve all’interno dell’assemblea santa”* (G. Boselli).

La comunione che si alimenta questa mattina grazie alla nostra presenza ci ha anche permesso di ascoltare alcune letture interessanti che, penso, abbiano il loro punto d’arrivo sulla frase dell’anziano Simeone che *“confessa di potersi congedare nella pace e nella gioia salvifica da questo mondo perché ora si è realizzata la grande promessa, fattagli dal suo Signore”* (H. Schürmann).

Simeone, un uomo anziano, aveva quest’unico desiderio prima di morire ed una volta che incontra Gesù, il Messia, l’Unto, il Cristo, il Signore, adesso può andare in pace. Penso ai tanti anziani che hanno qualche desiderio prima di morire e lo ripetono continuamente: oggi Simeone vi dice che anche voi dovete continuare a sperare, a rallegrarvi e a gioire continuando a sperare, coltivando i vostri desideri insieme a Dio che vi guida.

Penso poi alla figura di un’altra anziana: la profetessa Anna. Di lei si dice solo che era tanto anziana, era rimasta vedova dopo sette anni di matrimonio e che non si allontanava mai dal tempio, perché pregava continuamente. È come un modello per quelle tante donne, anziane o meno anziane, che provano – facendo un esempio – a cambiare *“i gladioli sull’altare prima che marciscano e si prendono cura di Dio come di un vecchio marito stanco”* (C. Bobin). Anche a loro oggi la liturgia si rivolge e vi incoraggia a coltivare con passione questo vostro tempo, donandolo alla vostra comunità cristiana, impegnandovi e ringraziando il Signore per ciò che continua a donarvi, nella gioia!

Eppure oggi, in una domenica in cui si celebra la santa famiglia di Nazareth, nel brano evangelico, Giuseppe e Maria non dicono nulla ma semplicemente si muovono, portano Gesù al tempio, poi ritornano a casa...

Così la liturgia parla principalmente a voi genitori, a voi famiglie che quotidianamente non dite nulla ma fate tanto. Penso ai tanti “mamme e papà” che nel più assoluto nascondimento servono la famiglia facendo avanti e indietro tra la scuola, la palestra, il conservatorio, il calcio, la danza... Quante azioni silenziose che tanti di voi fanno e di cui oggi la liturgia vi dice grazie!

Oggi mi sembra sia proprio Dio a dire a voi, mamme e papà: *“Grazie, perché nel vostro piccolo anche voi vi donate silenziosamente e provate giorno per giorno a far crescere i vostri figli, a far crescere tutti noi coltivando anche voi, come Samuele, un desiderio per noi”*.

In tutto questo penso a noi tutti cristiani e a noi giovani, in modo particolare. Penso a queste letture e mi chiedo se siano davvero così lontane da noi. Qualche giorno fa il nostro vescovo Corrado parlava ai giovani in Cattedrale e disse: *“lo stesso Spirito Santo ai tempi di Gesù è lo stesso che invociamo oggi”*. Ecco che lo stesso Spirito santo che ha mosso Samuele, è lo stesso che se vogliamo può spingere anche noi. Qual è il vostro essenziale? Quale il vostro desiderio più profondo, più intimo, che potrebbe condurvi a dire: *“Ora lascia o Signore che il tuo servo vada in pace”*? Invito oggi tutti i giovani qui presenti, che siano seminaristi, preti, coppie di fidanzati o sposi, giovani *single*, a pensare a questo desiderio, se sia proprio così essenziale e affidarlo e consegnarlo a Dio. È lui, infatti, che prende su di sé tutti i nostri desideri e ci invita così a seguirlo, come cristiani. Pertanto, cari giovani che oggi riempite questa assemblea, fidatevi di Dio che si fida di noi. Affidatevi a Dio che si fida di noi.

Infatti, e questo vale per tutti noi qui presenti, le altre letture ci parlano di un continuo rapporto tra fede personale e fede nel Signore. Tutti i nomi che abbiamo ascoltato ci dicono che tanti fratelli e sorelle prima di noi si sono fidati di Dio perché hanno capito che è lui anzitutto che si fida di noi e così hanno intuito che l'essenziale è davvero visibile agli occhi di tutti noi ed è proprio Gesù.

Ringraziamo questa domenica il Signore per le meraviglie, per le cose belle che ha compiuto nella nostra vita! Sono tante, ma spesso pensiamo solo a quelle brutte. Affidiamo al Signore i nostri desideri, le nostre attese, le nostre gioie e difficoltà e stupiamoci per ciò che di essenziale c'è nella nostra vita, perché possiamo rimanerne meravigliati. Infatti *“la meraviglia è l'inizio della fede”* (H. Schürmann).

Al termine del Vangelo si dice che Maria, Giuseppe ed il bambino Gesù tornarono a Nazareth, tornarono nella loro quotidianità. Mi auguro che anche noi oggi possiamo tornare nella nostra quotidianità ristorati da questa celebrazione, ristorati dall'aver pregato insieme come comunità cristiana ed infine, ristorati per aver affidato tutti insieme la nostra vita a chi è essenziale e che oggi è visibile ai nostri occhi: Cristo Gesù.